

L'ECO café

LO STAND

Un caffè
e la pagina
storica
de L'Eco

Quanto a L'Eco café tanta è stata la curiosità dei presenti soprattutto perché Treviva era alla prima edizione e la gente voleva conoscere da vicino una realtà come la redazione mobile conosciuta solo attraverso L'Eco di Bergamo. Arriva-

ta sul territorio anche grazie alla volontà di Mondoflex l'iniziativa ha suscitato interesse soprattutto con la pagina storica pubblicata su L'Eco café news. Tanti gli appassionati di caffè che si sono gustati una tazzina di caffè Mogi in compagnia.

Quarta
tappa

Viaggio fra i cortili di Treviolo Dietro i portoni la vita del paese

I ricordi. Le visite guidate nel centro storico, con la memoria di chi è nato tra gli anni '30 e '40. Luoghi di ritrovo e socializzazione, ma anche rifugio durante la guerra per chi scappava

FEDERICO BIFFIGNANDI

Aprire le porte dei cortili di Treviolo significa aprire il cuore di chi a Treviolo ci è nato tra gli anni '30 e '40.

Non serve spalancare i portoni d'accesso, non serve nemmeno calpestare la pavimentazione o aguzzare troppo la vista sui dettagli: basta sbirciare all'interno di quei luoghi per riportare alla mente mille e più ricordi, aneddoti, sorrisi. E se il ricordo di un solo testimone è già di per sé affascinante e capace di riportare indietro nel tempo l'interlocutore, assistere ad una catena di ricordi tra più testimoni significa assistere a continui siparietti simili a scenette teatrali improvvisate, dove la scenografia è quella dei cortili stessi, i protagonisti i testimoni diretti e le comparse i passanti del paese o chi in quel cortile ci vive da poco.

I ricordi

«Qua ci venivamo a giocare sempre col Lambruschi, con l'Ettore ti ricordi?», dice Luigi Carminati (che vive praticamente da sempre in una delle abitazioni del cortile del castello) ad Angelo Pesenti la memoria storica del paese che oggi alle 14,30 e alle 16,30 guiderà le visite nei cortili del paese. «Certo che mi ricordo - risponde Angelo - qua poi c'erano gli scalini che scendevano...». «No, non erano qui perché qui c'era la porticina d'ingresso», ribatte Luigi. «No ti sbagli, quella era poco più avanti», incalza Pesenti. «È vero hai ragione - ammette



Luigi Carminati



Angelo Pesenti



Elisa Viviani



Marco Gamba

Luigi - Su questa parete invece c'era quello che preparava i suoi carri per il carnevale di Bergamo, non mi ricordo come si chiama». «Me lo ricordo bene, un anno ha anche vinto!», ricorda Angelo. «Sì aveva vinto eccome e mi ricordo ancora che si era preparato in questo cortile e noi avevamo visto nascere le sue opere - spiega Luigi -. Con la cartapesta aveva rappresentato Coppi e Bartali perché erano i loro anni, poi ai quattro angoli del carro i quattro uomini più "grossi" del paese secondo lui e al centro la vetta del K2».

I portoni aperti

Angelo Pesenti saluta Luigi come facevano da bambini, quando tutti i cortili erano aperti e non c'era bisogno di suonare il campanello per entrare: «C'era a volte un portone di legno chiuso con un contrappeso - ricorda Pesenti - ma era facilmente apribile. Tutti noi ragazzini lo facevamo per incontrare i nostri amici e passare giornate intere a giocare a sgarella (la lipa in italiano). Le donne invece si ritrovavano per lavorare la calza e tutte le famiglie condividevano tutto nonostante non fossero parenti e nemmeno amici a dire il vero».

Passeggiando verso la zona storica di Treviolo, Angelo ha un sussulto: «Ecco, questo era il cortile dove abitavo io - spiega -. Stal del Nicoli si chiamava ed eravamo 14 famiglie. Oggi invece non ce ne sono più di 5 o 6 e ognuna è composta da poche persone mentre quan-

do ero piccolo io eravamo anche un centinaio in tutto».

Poi, nei pressi di Villa Pesenti, Angelo Pesenti ricorda i tempi duri della guerra, la seconda mondiale: «A Grumello c'era un campo di concentramento con decine di internati - racconta - ma nel luglio del '43, con gli stravolgimenti che subentrarono in quel periodo, tanti riuscirono ad evadere e si rifugiarono proprio in moltissimi cortili di Treviolo intru-

■ Nel luglio del '43 tanti evasero da un campo di Grumello e trovarono rifugio nei cortili»

■ Oggi alle 14,30 e alle 16,30 le visite guidate da Angelo Pesenti, memoria storica di Treviolo

folandosi nei pertugi che trovavano e ricevendo l'ospitalità dalle famiglie. Sentivano le guardie a pochi passi che li cercavano ma non entravano nei cortili perché, come ho ricordato, erano di fatto luoghi pubblici e nessuno pensava che un evaso scegliesse un nascondiglio del genere».

Poi l'arrivo alla «Stal de Sai» dove Elisa Viviani attende l'arrivo di Treviva e custodisce il proprio cortile: «Vivo qui con i

miei figli e le loro rispettive famiglie - dice - è il luogo dove sono cresciuta. Cosa significa Stal de Sai? Non l'abbiamo mai capito, era un soprannome che avevano dato ai miei antenati».

I cortili dimenticati

Angelo Pesenti, con rammarico, termina il suo racconto arrivando agli anni '60-'70 che segnano la fine dell'epopea del cortile come luogo di ritrovo e socializzazione e cede il testimone ad un giovane di Treviolo, Marco Gamba, che però si affrettava a specificare che «la nostra generazione i cortili non li ha mai vissuti». Non direttamente ma, scavando, qualcosa riusciamo a catturare: «Non sono mai stati luoghi di ritrovo per i giovani per la nostra generazione - precisa - ma è vero che in qualche modo li abbiamo rivissuti virtualmente grazie al ricordo dei nonni. Bisogna ammettere che a sentire loro quella vita doveva essere davvero affascinante soprattutto perché persone sconosciute si incontravano in cortile tutti i giorni e stringevano rapporti molto stretti. Agli occhi dei giovani i cortili risultano spesso luoghi abbandonati, sarebbe bello vederli tutti tenuti meglio. Quali sono i luoghi di ritrovo per i ragazzi? L'Oratorio è rimasto l'ultimo baluardo per quanto riguarda luoghi di ritrovo stabili, per il resto tanti gruppetti qua e la senza una compagnia sempre fissa, senza un punto di riferimento classico».



I cortili di Treviolo ieri hanno fatto il pieno di visitatori grazie alla festa «Treviva». Oggi si replica FOTO COLLEONI



Comparsa in costume



Il concerto serale

Parata di autorità e grande folla per il via alla festa

Grande festa doveva essere e grande festa è stata. E siamo solo all'inizio. Treviva è partita come meglio non poteva con i treviesi che si sono riversati sulle strade sin dalle 18, orario in cui è stato tagliato il nastro.

Il via ufficiale è stato dato dal sindaco Pasquale Gandolfi affiancato da quello di Bergamo Giorgio Gori, dal presidente della Provincia Matteo Rossi e da numerosi sindaci della provincia (Mozzo, Zanica, Levate, Dalmine, Lurano tra gli altri) oltre che dal prefetto Francesca Ferrandino e dagli onorevoli Elena Carnevali e

Giovanni Sanga. Subito dopo il via, il primo tour tra gli stand posizionati nei pressi della piazza principale di Treviolo mentre si alzava il sipario sui primi eventi. Seguitissima la sfilata di moda delle ragazze del Cag di Treviolo che hanno concluso così un percorso sull'anoressia durato un anno intero. Passeggiando non si è potuto fare a meno di iniziare a sbirciare i cortili aperti in cui regnava la quiete nonostante la musica e le voci appena fuori. Alle 19 il sindaco ha consegnato la costituzione nelle mani dei neodiciottenni invitandoli a «perseguire la felicità soprat-

tutto nelle piccole cose e ad essere aperti al mondo e lungimiranti». Rossi ha invece apprezzato l'iniziativa esprimendo il suo consenso e complimentandosi col sindaco per «l'idea così coinvolgente e ben strutturata». Positivamente stupito anche Gori: «È un modo per riunire la comunità - ha detto - e per dar modo ai commercianti di farsi conoscere». Poi i due eventi clou della serata coi due spettacoli seguitissimi della Piccola Orchestra Karasciò e di Omar Fantini che ha divertito il folto pubblico presente. In piazza tanta gente che ha applaudito il primo gruppo com-



La consegna della Costituzione ai diciottenni del paese

posto da giovani artisti di Treviolo molto emozionati per la presenza ad un evento così importante che, per di più, si è giocato in casa. Con Omar Fantini invece non è certo mancato il divertimento anche grazie al gruppo «I Poveri di Sodio» che lo ha accompagnato.

Via Roma è stata sicuramente la zona maggiormente gettonata anche grazie ai numerosi punti di ristoro tra cui la pizzeria Pizza Più che ha messo a disposizione un menù perfetto con pizza, bibita e posto assicurato davanti alla finale di Champions League. Più intima, ma anche più suggestiva, l'atmosfera in zona parco Zanchi con tanti espositori lungo la via e il bar del Parco che ha riscosso un buon successo.